

TRIBUNALE DEL RIESAME UDIENZA PER I DUE AUTONOMI ARRESTATI IN VAL DI SUSÀ CON PETARDI E BENZINA

“L'arsenale No Tav può uccidere”

I consulenti dei pm testano in una cava i lanciarazzi artigianali sequestrati agli attivisti

MASSIMILIANO PEGGIO

Come bazooka artigianali, da puntare sulle forze dell'ordine a presidio del cantiere di Chiomonte. I sei tubi in pvc sequestrati ai due attivisti No Tav arrestati dieci giorni fa in Val di Susa alla guida di una Toyota Yaris farcita di razzi, petardi, chiodi e contenitori di benzina sono potenzialmente «mortal».

A stabilirlo è la consulenza eseguita dagli artigiani dei carabinieri testando la pericolosità di razzi e petardi in una cava alla periferia di Torino. «I razzi - scrivono gli esperti dell'arma nella relazione consegnata alla procura - possono essere utilizzati come “proiet-

tili” per colpire persone o cose poste anche a considerevole distanza: inserendoli nei tubi pvc possono essere direzionati con una certa precisione. La capacità lesiva di un razzo del peso di 75-85 grammi proiettato a circa 40-45 chilometri orari può essere micidiale se attinge parti vitali».

La consulenza

I test sono stati disposti dai pm Andrea Padalino e Antonio Rinaudo, che coordinano le indagini sugli scontri al cantiere, per

sostenere ieri le accuse di fronte ai giudici del Riesame, a cui gli avvocati dei due autonomi No Tav, Davide Forgione e Paolo Rossi, si sono rivolti per chiederne la scarcerazione, in opposizione all'ordinanza cautelare firmata dal gip Giuseppe Marra. All'interno della Yaris era stato trovato un piccolo arsenale: 96 petardi «Folgore», 14 razzi pirotecnici «Red Blink», 36 razzi «Rocket box 7», più alcune bottiglie con liquido infiammabile da trasformare eventualmente, secondo le accuse, in «bombe molotov». Più altri oggetti, oltre ai tubi di pvc, come guanti, chiodi,

attrezzatura varia, pneumatici, diavolina, indumenti. Stando alle misurazioni degli artigiani, il peso netto complessivo del materiale esplodente sequestrato era prima dei test di 4308 grammi. I pm, nell'incaricare gli esperimenti agli artigiani, hanno posto alcuni quesiti, per stabilire la reale pericolosità dei petardi, di solito utilizzati nelle feste pirotecniche e non per essere lanciati addosso a poliziotti e carabinieri. «Lo scopo di uno di questi petardi - hanno stabilito i tecnici - ha frantumato una assicella di abete stagionato dello spessore di 2 centimetri posta a contatto con l'artificio. L'effetto della deflagrazione aumenta esponenzialmente se più petardi vengono uniti tra loro: in tal caso si può verificare uno scoppio in grado di provocare anche lesioni mortali».

La difesa

Su questo piano si gioca la battaglia tra accusa e difesa, intenzionata quest'ultima a «demolire» la misura cautelare in carcere disposta dal gip sul presupposto della reiterazione del reato. «Se la responsabilità dei due indagati in ordine alla detenzione del mate-

riale trovato a bordo della Yaris appare pacifica, il problema che si pone è quello di stabilire i contorni effettivi della vicenda, il suo effettivo peso specifico, in riferimento alla gravità delle condotte addebitate. I legali dei due autonomi, guidati dall'avvocato Claudio Novaro, hanno contestato le conclusioni dei consulenti, distinguendo il materiale in sequestro in tre categorie: oggetti destinati «alla difesa dei manifestanti in caso di attacco delle forze dell'ordine»; oggetti destinati ad «intralciare una possibile avanzata degli agenti operanti, ad esempio chiodi a 4 punte e pneumatici»; oggetti destinati alle «azioni di contrasto del cantiere, ad esempio i razzi e i petardi». Respingono categoricamente le ipotesi sulla volontà

I legali danno battaglia

«sono fuochi artificiali, quei tubi non li rendono più pericolosi»

dei due attivisti di confezionare bottiglie molotov. Tra il materiale in sequestro, osservano i legali «non ci sono bottiglie di vetro, né materiali idonei all'innescio». E sui tubi di pvc non hanno dubbi: «sono le stesse istruzioni contenute nelle confezioni dei razzi a spiegare che gli stessi debbano essere “sparati” attraverso “tubi di lancio”. Ne consegue che il loro utilizzo non aumenta la loro capacità offensiva. E gli stessi vanno considerati unicamente dei fuochi d'artificio». Ora si attende la decisione dei giudici del Riesame.

